

DOMENICA DI PASQUA RESURREZIONE DEL SIGNORE

(Vangelo della veglia pasquale – anno B)
Mc 16,1-8 (*Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?*)
Bussolengo, domenica 12 aprile '09

Dal Vangelo secondo Marco

¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ² Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³ Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”. ⁴ Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. ⁵ Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶ Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. ⁷ Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”. ⁸ Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Parola del Signore.

Tre giorni fa ci eravamo lasciati così: ***“Informato dal centurione, Pilato concesse la salma di Gesù a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro”.***

Quel grande macigno posto davanti al sepolcro potrebbe essere lo stesso che in tanti ci troviamo dentro di noi in questi giorni nel profondo della nostra anima per i più diversi motivi.

Un macigno pesante, grosso, forse troppo grosso da poter sposare con le nostre sole forze.

Mi immagino Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salòme che di buon mattino si recano al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù: quando era morto non si era fatto in tempo. E tra di loro si chiedono: ***“Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”***

La stessa domanda che ci facciamo anche noi: ***“Chi ci toglierà questo masso che ci schiaccia il cuore e che forse è troppo pesante per le nostre sole forze? – Chi mai potrà farlo?”.***

Quante tombe attorno a noi, quanta morte che ci stringe il cuore.

Penso ai nostri fratelli terremotati dell'Abruzzo: quelle oltre 200 bare allineate in 4 file messe per terra che tutti abbiamo visto venerdì nei funerali di stato - bare che gridavano desolazione e dolore. Il pianto di chi ha perso tutto: affetti, famigliari, persone care, casa, lavoro. Un macigno troppo grande che ci schiaccia il cuore. **“Chi ci rotolerà via quel masso?”**

Penso alle migliaia di persone sfollate che hanno perso tutto, che con senso disorientato cercano tra le macerie segni di speranza ormai senza più piangere perché non ci sono più lacrime da versare... con la terribile angoscia di quale futuro riserverà il domani: un pensiero che spaventa e che pesa, pesa come un macigno sullo stomaco. **“Chi ci rotolerà via quel masso?”**.

Penso al macigno che si è scaraventato su un'altra famiglia, questa volta qui vicino a noi, nel veronese, a Vestenanova, comunità a me molto cara perché lì ho prestato il mio servizio come diacono 6 anni fa: una giovane mamma che uccide il suo bimbo di appena un mese annegandolo.

Penso al papà che l'ha trovata ma penso anche a mamma Cinzia, che conoscevo bene, al terribile terremoto che si è scatenato dentro la sua mente e il suo cuore in un momento di grande smarrimento. Una comunità intera, dove tutti conoscono tutti, che stenta ancora a credere e che sente questa disgrazia come un macigno sul cuore: **“Chi ci rotolerà via quel masso?”**.

Penso alle tante famiglie che soffrono terribilmente questa crisi economica, che hanno perso lavoro e sicurezza finanziaria e il pensiero di come arrivare a fine mese è un macigno troppo grande che schiaccia e fa male, come solo il pensiero di poter immaginare come sarà il futuro.

“Chi ci rotolerà via quel masso?”

Penso a quelle persone che da anni ormai hanno in casa una persona ammalata non autosufficiente: il peso di un'assistenza continua che logora e sfinisce. Penso a quanti sono ammalati e non vedono davanti a sé un futuro di speranza di una pronta guarigione.

Penso a quei genitori che non sanno più quali santi invocare nella speranza di vedere i propri figli ritornare sulla retta via: che si vedono falliti perché hanno dato a loro tutto salvo poi vedere che questi non abbracciano gli stessi ideali di vita nei quali loro hanno investito tutto in termini di tempo, energie, educazione.

Tante situazioni e tante altre che ci fanno male e ci fanno gridare: **“Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro? ... dal nostro cuore che è schiacciato e non ce la fa più?”**.

Le donne mentre vanno si chiedono questo perché sanno di non farcela: esse infatti sperimentano l'impotenza, tutta la fragilità, la precarietà, l'incapacità della situazione; proprio come noi che in tutte queste situazioni sperimentiamo che esse sono molto più grandi di noi, della capacità dei nostri nervi che a volte rasentano la pazzia.

Ma ecco le donne vanno e trovano il sepolcro vuoto: quel masso che era al centro dei loro pensieri è tolto. Come dire: proprio quando avvertiamo l'impotenza solo Dio può.

Ed è quello che è successo per le donne perché qui l'evangelista usa quello che gli studiosi chiamano “un passivo teologico”: cioè chi ha spostato il masso è stata l'azione di Dio.

Quando noi sperimentiamo l'impotenza solo Dio può! Ed è quello che succede anche per noi oggi. Quando ci sentiamo schiacciare solo Dio può.

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocefisso. È risorto, non è qui”.

Se da una parte tutte queste situazioni che ci pesano ci fanno apparire il volto di un Dio assente, dall'altra l'invito è quello di **“non aver paura”**.

Gesù è risorto, e risorgendo ha tolto la pietra dal sepolcro: e con essa tutti quei macigni che ci schiacciano e non ci lasciano respirare, ha tolto cioè tutti quei pesi che da soli noi non saremo mai stati in grado di togliere.

“Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”.

L'angelo a questo punto invita le donne a tornare in Galilea, proprio là dove tutto era iniziato, Galilea della genti, simbolo del mondo: là potranno finalmente comprendere che cosa sia il Regno di gloria creato dal Signore.

Mi ha sempre colpito che dell'atto del risorgere non c'è nessun testimone: ci sono testimoni che hanno incontrato fisicamente il Risorto, ma nessuno l'ha visto materialmente risorgere.

Come dire: qui inizia per tutti la fede.

Ed è la fede quella realtà che ci aiuta a spostare quei macigni che altrimenti ci schiaccerebbero. È nella fede che noi crediamo nella resurrezione.

Sono convinto che se oggi siamo venuti qui è perché in fondo la domanda di senso della nostra vita la portiamo tutti: tutti siamo alla ricerca di Gesù, proprio come quelle donne: magari con le lacrime agli occhi, la testa e il cuore confuso, magari facciamo tanta fatica, vorremmo dei segni, ma lo ricerchiamo, lo ricerchiamo risorto. Lo vogliamo vedere risorto.

Sì, veramente il Signore è risorto!

E ci invita a tornare nella nostra Galilea per ricercare quei segni di resurrezione che danno senso e speranza alla nostra vita.

E anche a noi oggi dice: **“Risorgi”**.

Risorgi e non restare fermo! Guarda in mezzo a quelle macerie a quelle persone che hanno rischiato la vita per salvare altre persone.

Risorgi e guarda a quelle persone che non si rassegnano di restare ferme a guardare.

Risorgi e guarda tutti quelli che amano continuamente tutti, sani ed ammalati.

Risorgi e guarda con speranza a quel papà che ha deciso di non abbandonare sua moglie Cinzia anche se gli ha appena strappato il suo piccolo angioletto.

Risorgi e guarda nel profondo del tuo cuore, a quella parte di te che non è egoismo ed interesse personale, ma che è capace di amare e donare, è capace di solidarietà e consolazione, è capace di speranza e di aiuto.

Risorgi e diventa anche nel mondo segno della Sua resurrezione. Sì, perché proprio perché Lui è risorto, per la nostra fede siamo chiamati ad essere nel mondo segni della sua Resurrezione perché altri possano incontrare Lui.

Allora sì, buona Pasqua a tutti.

Cristo è veramente **risorto**. **Anche quest'anno!**